

Quanti rimbalzi su di noi!

La Lettera nella riflessione di un membro del Consiglio pastorale diocesano



Nell'ultimo Consiglio pastorale diocesano è stata condivisa dal Vescovo la *Lettera pastorale* che rilegge l'esperienza del Sinodo dei giovani da poco conclusosi nella nostra diocesi.

Confrontarmi con la *Lettera* che riassume gli input e i risultati del Sinodo per restituirli a tutta la Chiesa diocesana, non è risultato facile o immediato; come non credo sia stato semplice raccogliere spunti, proposte e conclusioni dei giovani dentro e fuori il Sinodo.

Da quanto ho potuto cogliere del Sinodo, ho notato come sia emersa una richiesta di spiritualità "alta" da parte dei giovani. **La richiesta che rimbalza su noi adulti è quella di mostrare loro il bello della fede**, che nasce e cresce sia nei momenti forti e significativi in cui si dà spazio al Signore, ma anche in una fede incarnata che sta nella quotidianità della vita. I giovani chiedono a noi adulti: cosa significa vivere con fede? Questa forse è la questione che più mi provoca a interrogarmi sul "dove sono" della mia vita di fede. Questo interrogativo lo ribalto non solo su di me, ma anche su tutte le nostre comunità. **A che punto è la vita di fede (o in altri termini l'adesione a Cristo) nelle nostre parrocchie?** Come viviamo Gesù? I giovani forse ce lo chiedono perché non riescono a vedere la differenza tra vita con fede e vita senza fede. E allora si rivolgono a noi adulti e ce lo chiedono.

In un altro passaggio della *Lettera* emerge ancora il bisogno di guide autentiche. Non possiamo come Chiesa delegare questo compito di testimonianza ai soli sacerdoti. **Nelle mie (nostre) azioni quanto si vede il fatto che abbiamo la fede? Mi rendo conto scrivendo che sono domande immense e faticose perché si scontrano con la nostra miseria. Forse i giovani non ci chiedono una testimonianza esemplare o perfetta, ma "sufficientemente buona"... frutto del meglio che ognuno può offrire.**

Un'altra tematica che mi sembra di cogliere, riguarda il rapporto tra vita di fede e quotidianità: i giovani ci pongono domande scomode circa l'amore, la vita affettivo-relazionale e il loro posto nel mondo da cristiani. Rispetto a questo mi chiedo se sono (siamo) pronti a rispondere non con lo sguardo da "giudizio forte" di una dottrina o un'i-

deologia, ma con lo sguardo e la vicinanza di chi conosce bene le fatiche e le miserie che spesso abitano il nostro animo. Certo, ciò non significa giustificare tutto sempre e comunque, ma stare nei problemi con più comprensione e meno giudizio.

Un'altra categoria di provocazioni i giovani ce l'hanno rilanciata **circa la loro presenza nella comunità cristiana**. Chiedono alle nostre comunità di svegliarsi e di offrire loro spazio, fiducia e momenti di servizio autentico. A volte mi sembra che chiediamo tanti servizi ai nostri giovani con troppa superficialità. Cioè quando proponiamo un servizio (educativo e non) ai nostri ragazzi lo facciamo per coprire un buco (esigenza organizzativa che non possiamo negare), oppure anche onorando il carisma e la vocazione di ognuno? Il servizio è riletto anche alla luce della Parola di Dio e dunque lo comprendiamo come Vocazione oppure è solo funzionale? Mi sembra che se ci fermiamo alla mera funzionalità del servizio non aiutiamo i più giovani a trovare e riflettere sulla loro vocazione e sul senso vero delle proprie scelte/impegni (anche quelle nella Chiesa), come elementi costitutivi della propria vita e identità.

In definitiva **il Sinodo (e i giovani) interrogano la nostra Chiesa locale**. Ci chiedono di mostrare o di riscoprire la radicalità e l'essenziale della vita cristiana e della fede. Ci chiedono di accompagnarli come adulti vicini, che sperimentano o hanno sperimentato gli stessi dubbi e le stesse fatiche, come anche la forza della grazia di Dio.

Credo che il Sinodo porterà risultati veri se cambierà le nostre comunità e se renderà le nostre Chiese luoghi di discernimento veri e fraterni (a partire anche dai luoghi di decisione esistenti). Il Sinodo non è stata quindi solo un'occasione per ripensare i giovani nella Chiesa, ma per **ripensare la Chiesa tutta**. Credo che questo ripensamento (o rinnovamento) possa dirsi reale solo se si incarna nel quotidiano.

Emanuele Bellani,
educatore e membro
del Consiglio pastorale diocesano

GESÙ PER LE STRADE

Appunti per leggere la Lettera post-sinodale



Un po' di storia

La *Lettera Gesù per le strade* completa l'iter del Sinodo dei giovani che ha conosciuto diverse fasi ed è culminato nel lavoro delle cinque assemblee sinodali convocate da gennaio a maggio 2018. Nel frattempo si sono conclusi anche i lavori del Sinodo dei vescovi a Roma ed è stato consegnato al Papa un documento finale di quell'esperienza. Vale la pena ricordare che un'esperienza come quella vissuta in diocesi - oltre i suoi limiti - non può essere compresa al di fuori di alcuni atteggiamenti: la fiducia innanzitutto, accompagnata da uno sguardo di corresponsabilità.

Possiamo riguardare il timeline del Sinodo diocesano qui sotto.

Appunti sul genere letterario

La *Lettera* scritta dal Vescovo è l'atto conclusivo del Sinodo che per sua natura è spazio di confronto, ascolto, discernimento offerto al Vescovo. Quest'ultimo - come pastore della Chiesa particolare - ora produce un atto di magistero dalla duplice indole: di sintesi (il Vescovo ha ascoltato ed ora dà voce) e di discernimento (il Vescovo prende posizione e indica la direzione in cui camminare). Nella

lettera vanno colti diversi livelli: le citazioni del processo sinodale, il dialogo con la quasi parallela esperienza romana, la viva voce dei giovani nelle assemblee, i punti di forza/chiarità e di debolezza/fatica emersi nello stesso Sinodo. La lettera è dunque rivolta a tutta la Chiesa diocesana e chiede di essere recepita: letta, studiata, condivisa, accolta. Il suo scopo non è quello di ridisegnare in forme chiuse la Pastorale giovanile, quanto piuttosto di prendere sul serio il lavoro di preghiera, consultazione, ascolto e confronto sin qui realizzato. Perché si continui a camminare. Perché si viva la sfida dal Sinodo alla sinodalità, come atteggiamento e stile, perché non ci si limiti a colpi di spugna o si lasci cadere le questioni sollevate nell'indifferenza.

Quanto al testo, ricordiamo quello che lo stesso Vescovo scrive nella premessa *Per ripartire*: "il testo è guidato (nei box a sinistra) da domande ed espressioni che ho raccolto dalla viva voce dei "giovani sinodali". Poi, sintetizzo il messaggio che nel Sinodo lo Spirito manda alla nostra Chiesa, indicando atteggiamenti e stili cui convertirci tutti, con la grazia del Signore. Con alcuni utili rimandi al *Progetto diocesano di Pastorale giovanile* del 2009 e ai lavori del Sinodo dei vescovi 2018. Sapendo che disponiamo già di

orientamenti progettuali organici per la Pastorale giovanile, in diocesi come nel mondo, questa *Lettera* cerca solo di darci una scossa perché il cuore si scaldi e il corpo ecclesiale si muova con coraggio. Per non mancare di concretezza, riprenderemo spesso un'ultima domanda fatta dai giovani: "E quindi...?", per indicare (in appositi box a destra) piste di lavoro su cui impegnarci subito e in futuro".

Strumenti per la rilettura in gruppo della Lettera (consiglio pastorale, commissione di PG, gruppo educatori, assemblea...)

- *Condividiamo i punti che ci sembrano più significativi.*
- *Quali sollecitazioni e richieste di stile ecclesiale vengono proposte dalla Lettera?*
- *Nella nostra comunità troviamo segnali in linea con questo stile? Quali fattori invece ci frenano di più?*
- *La pastorale giovanile non è una "cosa", ma è una dimensione della vita ecclesiale: condividiamo questa prospettiva?*
- *Che reazione abbiamo davanti alle indicazioni pratico-concrete della Lettera?*



«Il Sinodo dei giovani ci spinge, in avanti, con forza»

Per le strade... dei giovani

(nn. 3-9)

Quelli che hanno accolto l'invito al Sinodo hanno parlato, eccome! Il tempo non bastava mai, nei piccoli gruppi, in assemblea. Mi auguro che siano frequenti e profondi anche i loro dialoghi personali. Ma perché, poi, solo un prete? Cercasi ascoltatori e interlocutori capaci di attenzione e ascolto, che non abbiano solo voglia di predicare, correggere e comandare.

Gli E QUINDI? della Lettera

- Praticare ancora il metodo del Sinodo, moltiplicando le occasioni di ascolto dei giovani
- Favorire la partecipazione attiva, anche dei giovani, ai consigli pastorali
- Chiese ed oratori a porte spalancate, non solo per attendere, ma per andare incontro...
- Fare luce su come pensiamo, guardiamo, parliamo dei giovani
- Metterci sulla strada, dentro la realtà, osando l'incontro, ascoltando ogni grido

Per le strade... della fede

(nn. 10-16)

Il Sinodo dei giovani ha colto alcune attuali difficoltà nei confronti della scelta di fede, e ha sollecitato a saperne rendere ragione. La questione dell'evangelizzazione è riapparsa in tutta la sua urgenza, ma in realtà la pastorale della conservazione o della sola sacramentalizzazione è ancora prevalente, a volte soffocante. Come se le "cose di Chiesa" avessero sempre la precedenza sulla persona di Gesù, che resta sullo sfondo, vago, inerte, muto.

Gli E QUINDI? della Lettera

- Avere chiaro, caldo, al centro del cuore, l'essenziale dell'annuncio cristiano
- Ogni comunità si raduni regolarmente intorno al Vangelo, per condividere risonanze interiori e scelte di vita
- Curare l'omelia perché sia fatta di "parole che fanno ardere i cuori" (EG 142). Curare la catechesi, perché porti la luce del Vangelo sui problemi reali di oggi
- Imparare la pedagogia della fede da una settimana a Taizè, Lourdes, o ad altre sorgenti vive...
- Formiamo sacerdoti, consacrati e adulti laici disponibili all'accompagnamento e al discernimento spirituale
- Tutte le comunità attuino le linee diocesane per l'iniziazione cristiana
- Un ritmo di vita personale fondato sull'incontro con Gesù, che ci parla nel Vangelo di ogni giorno
- Mettere a tema: giovani, preghiera e liturgia...

Per le strade... della Chiesa

(nn. 17-23)

I giovani vedono nella Chiesa cremone una paura, o una sonnolenza, dalla quale dobbiamo scuoterci. Essi non parlano della Chiesa come un estraneo, tanto meno come un nemico: "Abbiamo una percezione positiva della Chiesa, nonostante le contraddizioni e i limiti che riscontriamo nella sua storia di strumento voluto da Dio e chiamato sempre alla conversione" (P.1). E non si "chiamano fuori" dalla responsabilità che ciò comporta. Lo dicono i giovani, non tantissimi, che si impegnano nelle comunità cristiane, ma credo che in qualche modo lo pensino anche gli altri, specie quelli che vivono diverse forme di volontariato e servizio nella società. Senza fermarci al rumore di qualche albero che cade, mentre la foresta cresce, o almeno attende!

Gli E QUINDI? della Lettera

- "Un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma" (EG 30)
- Se questa lettera è stata scritta "con" i giovani, allora anche in parrocchia si può...
- è tempo di unire gli sforzi, per non disperdere energie: parrocchie, associazioni e movimenti programmino percorsi più condivisi. E li verifichino
- Le équipes di coordinamento nelle zone, con la presenza attiva dei giovani
- Servono laici corresponsabili in oratorio, avvalendosi talvolta di figure professionali, secondo una progettazione fatta in unità pastorale
- Priorità della vita di presbiterio e dei principali appuntamenti diocesani

Per le strade... dell'amore

(nn. 24-29)

Il tema degli affetti ha avuto un posto centrale nel lavoro sinodale, come è giusto, se "Dio è amore" (1Gv 4,8), e se tante gioie e tanti drammi della vita di uomini e donne, famiglie e bambini, dipendono dalla buona o cattiva "gestione" dei propri sentimenti ed affetti. Per non essere in preda a tempeste emotive, blocchi e passioni incontrollabili, ciascuno è chiamato a darsi un maturo quadro di riferimento della propria realtà umana. Senza temere di farsi le grandi domande sul senso della vita. Ma non è facile.

Gli E QUINDI? della Lettera

- Rilanciamo ritiri ed esercizi spirituali, per adulti e giovani
- La comunità adulta si formi sulle grandi questioni antropologiche, per poter far gustare ai giovani il Vangelo dell'amore
- Farci vicini e attenti agli adolescenti e ai giovani che vivono le prime esperienze affettive, anche con l'aiuto della pastorale familiare e dei nostri Consulitori

Per le strade... della vita

(nn. 30-35)

C'è un pericoloso deficit di incarnazione in una pastorale che si illude per estetismi démodé, o coltiva ancora sottili ricatti pedagogici, gravi quando ci fanno svilire il vero senso dei sacramenti. La serietà delle proposte si misura da come impattano con la vita vera, in cui il Cristo ci precede e abita, prima ancora che noi ne parliamo. Ricordando che spesso è vita sbrindellata, sofferta, abbandonata, e che Gesù non se ne è mai tenuto al riparo.

Gli E QUINDI? della Lettera

- Valorizzare il genio giovanile nel rinnovamento della comunicazione nella nostra Chiesa locale
- Settimane comunitarie per classi delle superiori, o per gruppi, tempi lunghi di vita comune per giovani in ricerca vocazionale, in luoghi adatti, animati da vocazioni diverse
- Idee concrete per la pastorale universitaria e dei giovani lavoratori
- Rilancio dell'indole missionaria della nostra Chiesa, in tutte le sue componenti
- La domenica, nelle nostre comunità, ha questo volto di santa gioia?

Per le strade... del mondo

(nn. 36-41)

Il cristianesimo è un fatto, un Vivente, una storia di salvezza, una realtà di Amore divino e incarnato... non una teoria con cui giudicare a priori gli eventi, senza accoglierli come dono e opportunità. Chiusi in parrocchia, rischiamo di parlarci addosso, e di non riconoscere il Viandante divino che continua a farsi pellegrino in mezzo a noi, in ogni tempo e luogo. Se non siamo schiavi dei pregiudizi, la realtà è sempre ricca di belle sorprese, la gente è sempre più buona di come la raccontano i giornali, la vita ha sempre più risorse dei bilanci che tracciamo.

Gli E QUINDI? della Lettera

- Tacere spesso per ascoltare, osservare, contemplare la realtà. E, così, farci pace, attivamente
- Oratori e percorsi formativi diano spazio ai temi di cittadinanza attiva e di educazione alla responsabilità sociopolitica
- Cantieri di servizio, aperti tra Pastorale giovanile, Caritas, Centro missionario, società civile...
- Le nostre comunità siano sempre in prima linea nel creare più profonda integrazione tra culture, origini, storie
- Individuare nel territorio forme di servizio adatte anche ai giovani, e aggiornare la proposta delle varie ministerialità e del diaconato



Tre compiti inderogabili per tutti

1

Una vita comunitaria, gioiosa e fraterna, in cui regolarmente ci si trovi a leggere il Vangelo e i fatti della vita, per diventare insieme discepoli entusiasti di Gesù e testimoni di carità nel mondo di oggi.

2

Una passione educativa per bambini, ragazzi e giovani, che si traduca nel rilancio degli Oratori e nella sperimentazione di qualcuna delle nuove proposte, anche associative e interparrocchiali.

3

Un impegno di formazione permanente degli adulti, perché sperimentino personalmente il valore del discernimento spirituale e siano più capaci di accompagnare i giovani nella scoperta della loro vocazione.